

la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)

Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni

Telef. 86-604 - 81-643 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO: La Previdenza Assicurativa e la Scuola, *Arrigo Solmi* — Valore Educativo delle Assicurazioni Popolari, *Vincenzo Biloni* — I risultati del Concorso fra Ispettori scolastici, Direttori didattici e Insegnanti di Lombardia, *m. l.* — Il mio bambino, *V. G. L.* — Un ottimo opuscolo di propaganda delle Assicurazioni Popolari — Racconti e fiabe della Previdenza: *Imprevidenza, Maria Barbanti Formenti*; *Autunno sereno, Fiammetta Lombardo*; *Koriki, faina del Tibet, Lina Mello Nicolini* — Cronaca: Milano: Concorso, *Gara*; L'Opera Nazionale Dopolavoro per lo sviluppo delle Assicurazioni Popolari; Istituto Sieroterapico Milanese; Brescia: Propaganda; Lodi; Venezia: Viaggio istruttivo dell'organizzazione Veneziana dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; Bari: Lo sviluppo delle Assicurazioni Popolari nella regione pugliese; Cessione di Portafogli di Assicurazione Vita all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Bianco 1931 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Per gli Assicuratori: suggerimenti e consigli per la limitazione degli storni — Igiene Dentaria, *Mario Costabile Barnabei*.

La Previdenza Assicurativa e la Scuola

LA vita delle nazioni moderne dimostra esaurientemente che lo sviluppo della previdenza assicurativa costituisce uno dei segni più caratteristici dell'elevazione educativa e del progresso. La meravigliosa espansione del sistema assicurativo presso le nazioni anglo-sassoni, e principalmente l'espansione delle forme assicurative popolari, ha dato il segno del progresso del popolo inglese e del popolo americano, nella seconda metà del secolo XIX. Si può dire che il sistema assicurativo presso i popoli anglo-sassoni è stato una delle forze più salde di resistenza nell'attuale gravissima crisi economica da cui sono state colpite.

Ora l'Italia, entrata da ultimo in possesso delle forme d'assicurazione popolare e, in genere, delle forme moderne dell'assistenza previdenziale, non ha ormai nulla da invidiare alle nazioni anglo-sassoni. Anche l'Italia ha visto, specialmente nel dopo guerra, la mirabile espansione degli istituti della previdenza e del risparmio; anche l'Italia ha visto crescere rapidamente l'interesse intorno alle forme dell'assicurazione popolare.

Le provvidenze del Fascismo per le assicurazioni sociali; le forme divulgate della previdenza assistenziale nel sistema corpora-

tivo sono ora vanto dell'Italia fascista; e lo sviluppo rapido e significativo delle forme dell'assicurazione popolare ha dimostrato chiaramente che anche nel popolo italiano è vivo il senso della previdenza, non appena si elevino il livello di vita e l'educazione popolare.

Sotto questo aspetto, la funzione della scuola elementare ha guadagnato una nuova spinta risolutiva. Il principio previdenziale è diventato oggetto normale dell'insegnamento elementare e la Carta del Lavoro ha dedicato due dichiarazioni all'obbligatorietà della divulgazione delle idee del risparmio e della previdenza.

È necessario diffondere sempre più la cognizione di tutto il sistema creato dallo Stato ai fini assistenziali; ed è necessario, tra queste forme, di divulgare la conoscenza dell'assicurazione popolare, che ha in sé, oltre tutto, un elemento educativo di primo ordine.

In questo sistema, la forma assicurativa popolare ha preso una sua figura precisa; e la scuola, che l'ha tanto favorevolmente accolta, si è guadagnata una singolare benevolenza facendola conoscere ed apprezzare.

ARRIGO SOLMI

Sottosegretario all'Educazione Nazionale.



Corporate Heritage
& Historical Archive

VALORE EDUCATIVO delle Assicurazioni Popolari

Quali effetti educativi possono avere le Assicurazioni Popolari sulla fanciullezza?

Vari e notevoli, noi pensiamo, e cioè:

1° correggere uno dei difetti più diffusi nell'infanzia: l'imprevidenza;

2° avviare il fanciullo alla coscienza dei suoi doveri famigliari e sociali;

3° renderlo compartecipe della vita dello Stato e quindi avviarlo alla vita politica del suo paese;

4° costituire un'ottima ginnastica morale per la formazione del carattere dell'Italiano nuovo.

Pur essendo proteso col desiderio verso la sua futura vita d'adulto, che immagina capace d'appagare ogni suo desiderio, il fanciullo non compie spontaneamente alcun atto per renderla migliore. In verità egli sogna il suo avvenire, come un frutto che maturerà da solo, e non si preoccupa di portarvi il suo contributo di lavoro e di sacrificio.

Il fanciullo è per sua natura imprevedente.

Uguale difetto è attribuito collettivamente ai popoli meridionali che avrebbero così la caratteristica di restare più a lungo giovani. La felicità, si dice, della vita favorita dal clima, la possibilità di procurarsi senza fatica eccessiva quanto è strettamente necessario, lo stesso spirito di adattamento e di facile contentabilità, li aiuta ad attendere l'avvenire senza troppe apprensioni ed impedisce loro di fare nel presente degli sforzi in vista di un futuro migliore.

Tale stato d'animo si è spesso attribuito, forse con troppo leggerezza, anche al popolo italiano. Dall'avvento del Fascismo che è tutto tenacia e sforzo per preparare all'Italia una realtà migliore, tale affermazione non corrisponde più alla realtà. Ma è certo che molta strada resta ancora da fare,

perchè ogni singolo si adegui all'impronta collettiva data dal Fascismo alla vita italiana.

Per arrivarvi bisogna partire dal fanciullo.

E' soprattutto in questa età che si può dare una direttiva alla propria vita.

Il fanciullo deve convincersi che il suo avvenire non sarà come lui lo sogna, ma come lui lo prepara, cioè lo vuole veramente.

Ad ottenere ciò non vale prospettargli teoricamente il problema, bisogna imporglielo in modo pratico e sensibile.

L'Assicurazione Popolare nella sua forma particolare di « Assicurazione Fanciulli » si presta, a nostro parere, molto bene a questo scopo.

Con essa si può uscire dal vago del consiglio per entrare nel positivo dell'azione, facendo compiere al fanciullo sforzi veri, sacrifici reali, in attesa di vantaggi sicuri e concreti.

Certo, e lo diciamo una volta per sempre, per raggiungere quanto ci ripromettiamo è necessario che il fanciullo, non sia, come succede spesso, il passivo titolare che godrà a suo tempo dei benefici dell'assicurazione, senza avere compiuto i sacrifici corrispondenti.

Egli dev'essere investito subito della responsabilità e del peso che l'impegno comporta, dev'essere chiamato subito a fare quanto può per adempierlo.

Non sempre i suoi risparmi saranno sufficienti a raggiungere la cifra occorrente ogni mese per il premio dell'assicurazione. Non importa. Interverrà l'adulto ad integrarla, ma sarebbe errore educativo grave trascurare di farglieli compiere.

L'abitudine al risparmio avrà per lui altri benefici effetti.

Il fanciullo, particolarmente se di famiglia piuttosto abbiente, si rende conto con

difficoltà ed abbastanza tardi di quanto valga il denaro. Lo chiede e lo spende spesso con assoluta indifferenza. Come fargli intuire che il denaro è energia, è lavoro, è sacrificio accumulato? Impegnandolo personalmente a fare il proprio gruzzolo.

Bisogna togliere ai nostri fanciulli il vezzo di considerare il denaro solo come un mezzo per appagare i propri desideri, che sono sempre capricci; togliere loro le abitudini spenderecce, così facili a prendersi nella prima età; suscitare, il più presto possibile, il senso delle esigenze economiche tra cui la vita è chiusa.

D'ordinario si lascia alle circostanze fortuite ed al tempo il compito di far intuire al fanciullo tali esigenze. È un errore che provoca dei danni, specie tra i fanciulli di

famiglie agiate. A tutti sarà facile trovare degli esempi che confermano questa nostra affermazione. Noi pensiamo che le assicurazioni costringendo il fanciullo al risparmio, cioè alla privazione ed alle fatiche che il risparmio impone, può dargli più presto ed in modo più realistico, coscienza dell'insopprimibile aspetto economico della vita umana.

Abituandolo, inoltre, a pensare al proprio avvenire, vogliamo sperare che il fanciullo non si fermerà a considerarne il solo lato economico, del resto molto importante; ma sarà portato ad investirlo in pieno. Gliene verrà un abito di pensosità e di serietà che si rifletterà su tutta la sua vita.

VINCENZO BILONI.

I RISULTATI DEL CONCORSO

fra Ispettori scolastici, Direttori didattici e Insegnanti di Lombardia

In luglio dello scorso anno IX^o venne da noi indetto un Concorso fra Ispettori Scolastici, Direttori Didattici e Insegnanti di Lombardia per una monografia sul tema «*Le Assicurazioni Popolari e l'Educazione dei Fanciulli*» col premio di lire tremila.

Al nostro Comitato pervennero nove lavori, segnati coi seguenti motti:

1^o Alma terra d'Insubria - 2^o Dalla Scuola alla Vita - 3^o Legnano - 4^o Per i Piccoli - 5^o Piccola Fiamma di Lombardia - 6^o Securitas - 7^o Seminare - 8^o Sursum Corda - 9^o Vivere parvo.

Il Comitato nominò una Commissione, della quale facevano parte i signori: S. E. l'On. Prof. Arrigo Solmi, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale, quale Presidente, ed erano membri: il Gr. Uff. Dott. Luigi Pozzi, il Gr. Uff. Avv. G. B. Colombo, il Dott. Mario Gasbarri e il Prof. Marino Lanzoni.

Esperito l'esame dei lavori presentati, la Commissione fu concorde nel giudicare meritevoli di premio, a pari merito, le due monografie segnate coi motti *Securitas* e *Vivere parvo*.

Procedutosi all'apertura delle schede, risultarono autori: di *Securitas* la Signora Maria Formenti Barbiani, Direttrice Sezione della Scuola Civica di Viale Molise in Milano; e di *Vivere parvo* il Sig. Vincenzo Biloni, Direttore Sezionale della Civica Scuola di Via del Littorio 18 in Brescia.

La Commissione votò un ordine del giorno di congratulazione agli autori, e assegnò ad essi, in parti uguali, il premio di L. 3000.

I due lavori scelti rimangono di proprietà del nostro Comitato, e verranno da esso pubblicati d'accordo con gli autori.

Il Comitato Lombardo invia, da queste colonne, ai due valorosi Insegnanti, il suo più vivo compiacimento, nella lusinga di

averli, in avvenire, preziosi collaboratori del nostro periodico.

La Signora Maria Formenti Barbiani è nota nel campo scolastico milanese. È una scrittrice di buon gusto, conosciuta per la sua varia produzione su riviste e periodici.

Per la nostra propaganda essa ha scritto una serie di racconti, che potranno servire come ottimo libro sussidiario di lettura, se è vero che molti insegnanti lamentano nei libri di Stato per le Scuole primarie, pur fra i tanti pregi, non poche lacune.

Pur lasciando ai produttori nostri il compito di dare spiegazioni particolari, l'autrice ha mirato, coi suoi racconti, ad interessare gli scolari, offrendo, nel contempo, agl'Insegnanti lo spunto per lezioni morali ed educative e per ripetizioni orali e riassunti: accorgimento necessario per essere ben accettati nelle scuole elementari, dove anche recenti esperienze hanno documentato essere possibile e largamente proficua la nostra propaganda.

Il Sig. Vincenzo Biloni di Brescia ha inteso scrivere un opuscolo che riuscirà utilissimo per i signori Insegnanti che vogliono educare, con sicura coscienza, i loro alunni nei principii morali della previdenza assicurativa nella forma moderna delle Assicurazioni Popolari, destinata a prendere nel fatto educativo un posto ben maggiore di quello che occupi attualmente.

In una serie di brevi capitoli, molto bene appropriati, il Biloni offre agl'Insegnanti ottimi argomenti per togliersi dalla coscienza certi scrupoli ormai superati.

Coll'insegnamento della previdenza assicurativa, dice il Biloni, « il maestro viene ad avvicinarsi all'agente assicuratore. E che perciò? Non è un poco medico quando dà norme igieniche, funzionario pubblico quando esige il rispetto di un regolamento, o altro in altri casi? L'essenziale è di non uscire dal campo educativo ».

Gli Insegnanti devono convincersi che non è col timore di confondersi con l'agente di assicurazioni o coll'attendere disposizioni superiori obbligatorie e ordini tassativi che si prepara l'italiano nuovo, il cittadino previdente dell'Italia Fascista.

Ogni cittadino cosciente deve essere previdente. E la scuola elementare deve gettare i germi di quei principii previdenziali che, sebbene siano per ora delle sole anticipazioni, appariranno in tutta la loro bellezza ideale e la loro pratica utilità all'animo del fanciullo fatto adulto, che dovrà caricarsi delle alte responsabilità familiari.

Educazione morale di prim'ordine, dunque, quella della previdenza assicurativa che si ricollega necessariamente a quella della Mutualità Scolastica, della quale sarà un compimento indispensabile quando l'alunno fatto adulto dovrà pensare anche all'avvenire della consorte e dei figli che egli ha voluto legare alla sua esistenza per la vita e per la morte.

E i non premiati perchè non ricordarli?

Fra di essi vi sono lavori che meritano plauso. E se questa volta non hanno potuto conseguire il premio finanziario, noi possiamo assicurare gli autori che la Commissione ha apprezzato assai i loro scritti, e l'entusiasmo con cui si sono dedicati all'opera faticosa di propaganda, che noi andiamo svolgendo da anni nella nostra Regione.

È una prova questa che gl'Insegnanti Lombardi seguono con interesse crescente l'opera nostra; e che, lasciando da parte, a poco a poco, la critica infeconda e gli scrupoli addormentatori, vedono nella propaganda della previdenza popolare un nuovo, indubbio, elemento della futura potenza e grandezza della nostra Patria adorata.

m. l.

L'animalità prevale nella massa degli uomini, che spendono quanto guadagnano.

S. SMILES.

*** *Il mio bambino*

La festosa accoglienza fatta dagli scolari milanesi al nostro album a colori — « La Cicala e la Formica » — ha indotto l'Agenzia Generale di Milano del nostro Istituto a far compilare un grazioso volumetto dal titolo — *Il mio bambino* — che verrà offerto a tutte le madri che hanno la gioia di veder allietata la loro casa da una dolce creatura.

Su — *Il mio bambino* — la mamma felice e timorosa troverà preziosi consigli per l'allevamento del piccino, specialmente nei primi mesi della sua esistenza; e il genitore vi apprenderà il modo per affrontare e vincere, con serena tranquillità, l'ignoto domani, e per assicurare un lieto avvenire al proprio figliolo.

In poche righe, dettate in forma facile e piana, ma rigorosamente scientifica, i genitori troveranno insomma quei grani di esperienza e di saggezza che spianeranno loro molti ostacoli e difficoltà, e li svierano da quelle viete e pur ancora radicate vecchie usanze per le quali al bimbo — come canta l'accorato poeta del Canto Notturmo di un pastore errante per l'Asia —

« È rischio di morte il nascimento,
« Prova pena e tormento
« per prima cosa ».

Non meno interessanti riusciranno le pagine dove la mamma premurosa e attenta annoterà gli avvenimenti più importanti che si susseguiranno, con rapidità, dal giorno della nascita del neonato allo scadere del suo primo anno di vita.

Il peso, la statura, il primo dente, i primi passi, ecc., trovano posto in altrettante pagine dove occhieggiano visi sorridenti di bimbi che danno al volumetto un carattere di allegra festosità e lo rendono gradito e prezioso.

Ma non è tutto!

Sulla copertina, avvolta da un leggero velo trasparente, un bimbo dai riccioli d'oro, allegro di essere nato e sicuro di sé, per via forse di un cucciolo che gli fa buona guardia, sembra voglia interrompere l'esclamazione

della madre: — Mammina, dice, questo libro è per me; non sciuparlo e tienlo caro! —

Oh! quali mani di mamma potranno distruggere, o piccolo uomo di domani, queste pagine, su cui, con tremuli segni, verranno fermate le prime e più faticose tappe della tua esistenza?

V. G. L.

Un ottimo opuscolo di propaganda delle Assicurazioni Popolari

Uscirà a giorni, in nuova veste e notevolmente migliorato e aggiornato, l'opuscolo

« LE ASSICURAZIONI POPOLARI
SPIEGATE AL POPOLO »

edito dal nostro Comitato di propaganda.

Detto opuscolo, così favorevolmente accolto al suo primo apparire da agenti e propagandisti, si meritò il plauso dei Gerarchi del nostro Istituto.

Esso è specialmente adatto per la propaganda da svolgersi fra i contadini e gli operai delle campagne, per i quali è stato ideato e scritto dal nostro redattore capo prof. Marino Lanzoni.

È un libriccino però che può entrare anche nelle famiglie dei lavoratori e impiegati delle città; e può essere letto con facile comprensione anche da chi non ha molta familiarità con le assicurazioni per il modo semplice e piano con cui è stata trattata la propaganda delle Assicurazioni Popolari.

Nelle ultime pagine alcuni esempi facili e brevi illustrano le diverse tariffe di Assicurazioni Popolari.

Chi risparmia un boccone al giorno, alla fine d'anno ha un sacco di pane.

Racconti e fiabe della Previdenza



IMPREVIDENZA

IL maestro quella mattina, contrariamente al solito, era entrato in classe accigliato, rivolgendo agli scolari uno sguardo severo di rimprovero. Dopo un lungo silenzio, che pesò ai ragazzi come una minaccia, il maestro, senza preamboli, rivoltosi a Gigi Santini, un simpatico e vivace figliolo, sempre primo... nel combinare marachelle: « Santini — gli domandò — « se tuo padre, per qualsiasi causa, non potesse domani più attendere al lavoro e per vivere dovesse, come quel povero Gianni, implorare l'aiuto del prossimo, tu tolleraresti che qualcuno gli facesse ingiuria o si prendesse giuoco di lui? »

Il ragazzo, più che preoccuparsi di trovare qualche argomento di difesa contro la conclusione inevitabile che dalla sua risposta l'interpellante avrebbe ricavata, levando i begli occhi azzurri verso il maestro: « Nessuno, vivo io — dichiarò — oserebbe recare offesa a mio padre ».

Con maschia ferezza pronunciò questa frase, chè nell'animo del fanciullo è sempre un fondo di entusiasmo e di bontà.

« Allora non dimenticare — ammonì il maestro — che vi è anche un precetto del Vangelo, il quale si traduce poi in una norma elementare di vita civile, che ammonisce di non fare agli altri ciò che non si vuole sia fatto a noi stessi ».

Gigi chinò il capo, arrossendo e non rispose.

Egli aveva quella mattina, in attesa dell'inizio delle lezioni, sul piazzale fronteggiante la scuola, capeggiata una indecorosa gazzarra ai danni del povero Gianni Rodini, al quale i ragazzi avevano affibbiato il nomignolo di Gianni Schicchi.

La figura di Gianni era nota da parecchi anni nel quartiere: in età ancora vegeta, ma con l'aspetto sofferente, con l'andatura stanca e dinoccolata, curvo nelle spalle e con l'oc-

chio assente, come persona già estranea alla vita, Gianni si trascinava ogni giorno nei pressi della scuola e riusciva a raggranellare qualche soldo più che per il valore degli oggetti che offriva in vendita, per l'interesse che destava il suo Po — un intelligente barbone che ringraziava con moine, ritto sulle zampe posteriori, le poche persone di buon cuore che acquistavano qualche scatola di cerini o qualche bustina di aghi.

Anche quella mattina il buon Po, stretto al suo padrone, lo aveva aiutato a fronteggiare la gazzarra, e ringhiava contro i ragazzi che, inesorabili, tormentavano con lazzi il suo padrone. Poi, stanco, si era lanciato contro uno dei più riottosi, nel mentre il povero Gianni, stretto sempre più da presso dai suoi piccoli implacabili persecutori, protestava contro i loro modi incivili, minacciando di dispensare scapaccioni. In quel punto Gigi Santini con un urto aveva fatto rotolare a terra la scatola entro cui il povero Gianni custodiva tutta la poca mercanzia ed era fuggito poi, inseguito dallo stuolo schiamazzante di quelle piccole furie.

Il maestro aveva visto e per il povero Gianni aveva avuto una parola di conforto e di scusa. Di scusa, anche perchè in quel momento si sentiva umiliato che suoi scolari avessero potuto compiere azione così indegna.

Ecco perchè Gigi Santini alle ultime parole del maestro aveva allibito. Il suo atto sconveniente era stato dal maestro rilevato. D'altronde egli, già nella sua coscienza, quest'atto aveva riprovato, chè Gigi in fondo non era malvagio.

L'anima dei fanciulli è un po' come quella delle folle: facile agli entusiasmi e agli atti generosi, può anche facilmente essere traviata.

« Tu Santini hai compiuto un atto vile e indegno di un ragazzo educato — ammonì il maestro — doppiamente indegno poi quando

tu, e voi tutti, sappiate qualcosa di più del povero Rodini.

Rodini, fino ad una decina di anni fa, era un valentissimo operaio metallurgico. Vigoroso, lavoratore, ben voluto da tutti per la sua franca giovialità, era arrivato sulla quarantina senza sapere che cosa fosse un malanno. Certa sua spensieratezza e imprevidenza, unico difetto che gli si potesse rimproverare, era forse la conseguenza di questa sua esuberanza di salute: egli non poteva quasi concepire che un giorno la salute gli potesse venir meno. Onde accoglieva non senza ironia il consiglio che compagni e superiori spesso gli rivolgevano di provvedere ad un'assicurazione contro eventuali infortuni o malattie che l'avessero reso inabile al lavoro: col sacrificio di poche lire mensili quale tranquillità poteva assicurarsi! Egli rispondeva che aveva salute ottima e che del resto all'eventuale inabilità sua al lavoro era tenuto a provvedere la Ditta presso cui esso lavorava, in base alla legge per gli infortuni degli operai sul lavoro. In fondo Rodini non era persuaso di quello che affermava, ma si illudeva che la forza e la salute non dovessero mai abbandonarlo. L'illusione non durò a lungo. Un triste giorno la rottura di un argano produceva al povero Rodini così gravi lesioni da trasformare questo uomo, già tanto vigoroso, in un rudero umano. Seguirono giorni di dolore e di sconforto. La liquidazione dell'indennità spettantegli per la derivata inabilità a norma della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro, fu di così scarsa entità, che dopo pochi anni, oltre che per le continue necessità di cure, per la costante impossibilità di comunque occuparsi, la somma corrispostagli sfumò.

Alla pietà del prossimo egli ha dovuto allora affidarsi, perchè non aveva saputo in tempo prevedere e prevenire, costituendosi, con qualche lieve sacrificio economico, una modesta rendita vitalizia.

Questa sua imprevidenza sconta oggi duramente con una vita continua di privazioni e di stenti. Ma è doloroso e incivile che voi ragazzi non abbiate sentito verso un infelice quella pietà e quella solidarietà che ogni creatura umana deve sentire per chi soffre e piange.

In fatto di generosità siete stati da meno di quella buona bestiola che per il suo padrone non avrebbe esitato a dare la vita. Tu Gigi, a nome tuo e dei compagni, farai ammenda del fallo compiuto con un atto di doverosa umiltà: chiederai a Gianni scusa del tuo contegno villano e non rientrerai in classe fino a che da lui non abbia ottenuto il perdono.

Questo doloroso incidente vi faccia poi tutti meditare sui doveri di solidarietà fra le creature umane e sulla necessità di assicurarsi l'avvenire dalle conseguenze di tutti i casi dolorosi della vita che possono, se non prevenuti a tempo, risolversi nella rovina e nella miseria vostra e delle vostre famiglie ».

Gigi Santini, umiliato, col capo chino, piangeva sommessamente: tutti i ragazzi erano commossi. In quelle anime giovanili, così proclivi al bene, solo che una parola onesta sappia risvegliare i sentimenti buoni, un'improvvisa tenerezza era sorta per il povero Gianni, un bisogno incontenibile di umiliarsi di fronte a lui, quasi ad espiazione dell'errore commesso, un desiderio di aiutarlo in qualche modo, di far sorgere un sorriso su quel volto stanco e patito.

Da quel giorno Gianni è divenuto l'amico dei piccoli sbarazzini, che fanno a gara nell'acquistare qualcosa da lui e nel portare il pane e lo zucchero al fido barbone.

Qualche volta persino Gianni sorride tristemente, guardando quelle esuberanti giovinette; pare che inseguia un pensiero lontano: forse quello dei giorni lieti che non tornano più.

MARIA BARBIANI FORMENTI.

AUTUNNO SERENO

IL vecchio e la vecchietta salivano a passi brevi il lieve pendio della collina.

Quando arrivarono al cancello della villa sostarono un poco e si guardarono negli occhi sorridendo come due bimbi felici.

Poi il professor Momi chiese alla moglie:

— Sei stanca? —

— Un poco. — E la signora Rita finse una

stanchezza che non sentiva per potersi appoggiare al braccio del marito.

Le ultime rose d'autunno, prossime a sfiorire, esalavano più acutamente il loro profumo. I cespi aulenti formavano dei grandi mazzi bianco-giallognoli lungo il viale del giardino, s'alternavano contrastando artisticamente coi ciuffi rossi della salvia splendida e con l'ametista delle settembrine.

Le rondini garrivano, pazze di gioia e d'azzurro, nel sole che tramontava tingendo di porpora e d'oro la facciata della villa settecentesca. E il colore dell'oro era anche negli alberi secolari, sulle foglie che ora cominciavano a cadere lentamente.

Laggiù, in fondo alla collina, i bifolchi aravano preparando il campo ad accogliere la semente. I buoi lenti, con passo sbieco trascinavano l'aratro; e i contadini li incitavano col pungolo nodoso e con grida alte e gutturali, simili a selvaggi richiami di guerra.

Il professor Momi si chinò e colse una rosa bianca dal cuore incarnato. Disse, offrendola alla vecchina:

— Prendi: è come quelle che ti offrivano allora. Ricordi? —

Ricordava la signora Rita. Allora la neve non era ancora caduta sul loro capo e ad ogni fiore dato o ricevuto la gioia nasceva nei loro cuori come da una zolla baciata dal sole nasce la primavera.

Tutta una vita era trascorsa: serena, calma all'inizio: battuta, flagellata dalla bufera poi.

Ma il professore aveva potuto far fronte alla sciagura e conservare in tal modo il benessere e la felicità che la vita aveva tentato di rapirgli.

Ora una nebbiolina sottile saliva piovigginando dai prati e dalle colline.

— Rientriamo — disse il professore. E aperto l'uscio a vetri che metteva in salotto s'inchinò alla sua vecchina, galantemente, come in una quadriglia aristocratica. E risero ambedue, con un breve riso a sbalzi che scuoteva le spalle incurvate e metteva in mostra le gengive senza biancore di denti.

Dentro, il ceppo ardeva nel caminetto e un calore tenue e dolce si effondeva nel quieto salotto.

Il signor Momi s'avvicinò alla finestra e

guardò con soddisfazione la sua bella campagna ben tenuta, illanguidita dal troppo lavoro, pronta ora ad accogliere il breve riposo invernale. Poi disse rivolgendosi a sua moglie:

— Pensa, Rita, che avremmo dovuto perdere tutto!

— Dio, che strazio! Io non avrei saputo reggere. Sarei morta di dolore.

— Ma fortunatamente ciò non è avvenuto: per il tuo consiglio, Rita.

— Per la tua saggezza Momi!

Fosti tu a persuadermi della necessità di contrarre una *Polizza di Assicurazione* presso l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*. Io, nella mia spensierata giovinezza, non volevo sobbarcarmi questa spesa annuale che mi sembrava inutile. Ma tu sapesti insistere con tanta dolcezza che fui costretto ad accondiscendere.

— E pagasti sempre la quota annuale con ammirabile puntualità anche quando il fare ciò costava sacrificio.

— Ma fu ricompensato ad usura Rita, il nostro sacrificio! Nel momento più triste della vita, quando la crisi finanziaria, che si era abbattuta sul mondo intero, stava per divorare le nostre proprietà e la Banca locale, dove tenevamo i nostri risparmi, era fallita, l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* ci salvò dal naufragio e ci permise di conservare la nostra terra e la villa ove abbiamo trascorso tutta la nostra vita.

— È vero, Momi. Fu una vera provvidenza per noi.

Tacquero i due vecchi assorti.

Si era fatta notte.

Da un cascinale vicino giungeva il canto dei contadini che spannocchiavano sull'aia al lume della luna.

La signora Rita porse, con tremito lieve, la tazzina del caffè al marito che si era fatto pensieroso.

— Momi? A che pensi?

— A te: e al nostro autunno.

Fuori le stelle formavano piccole ghirlande d'argento nel cielo sereno e puro come l'anima di un saggio.

FIAMMETTA LOMBARDA.

KORIKUI, FAINA DEL TIBET

La luce conquistava a poco a poco la jungla penetrando faticosamente fra foglia e foglia, fra tronco e tronco, fra liana e liana; chiazzando di macchie d'oro pallido il folto strato di foglie cadute, che imputridivano ai piedi dei fusti colossali. Già gli abitanti della foresta stavano ritornando ai loro rifugi, quando alto e sinistro risuonò il grido del gatto selvatico; grido di allarme, appello al raduno. Affratellati dal comune, ignoto pericolo, accorsero pantere e sciacalli; giaguari e faine, cobra e mangoste, e i rami si riempirono di scimmie petulanti e nervose, mentre indolenti e magnifiche le farfalle si posavano qua e là.

— Parla — urlarono le belve ansiose — che avviene? —

— Ai confini della jungla è comparsa la più feroce tigre del Bengala che si sia conosciuta a memoria d'elefante.

Un brivido di terrore passò fra l'uditorio, le pellicce maculate fremettero e nella semi oscurità brillarono, come fiammelle, occhi di topazio e di smeraldo.

— La tigre, la tigre, siamo perduti! —

Il terrore che prima aveva immobilizzati gli animali, ora li faceva correre qua e là all'impazzata. Si ferivano contro le spine, si laceravano contro i rami forcuti, mentre la foresta risuonava di strida, di sibili, di ruggiti.

Solo una faina del Tibet, dall'alto di un colossale bambù era rimasta immobile e pensierosa. Era un saggio animale vissuto, in gioventù, presso una Lamasena dell'Imalahia e lo spirito filosofico dei venerabili Guru era penetrato in essa. Passati i primi momenti di panico generale, la faina fece udire il suo strido e dopo poco qualche musetto affilato e spaurito ricomparve vicino a lei. Le faine accorrevano al richiamo di Koriqiu.

— Fratelli, sorelle mie, perchè vi precipitate come pazzi su e giù per la foresta? La tigre è più veloce di voi, non saranno quindi le vostre gambe che vi salveranno. E non pensate che se non vorrete morir di sete dovrete pur ritornare allo stagno e che là certo la nemica vi attenderà? E allora che vale fuggire?

— Dobbiamo dunque attendere tranquillamente ch'ella ci sgozzi? — gemè tremebonda una graziosa fainetta.

— Un saggio Guru, vecchio di centodieci anni passati tutti a meditare sui libri della eterna saggezza, diceva che il miglior modo per vincere le avversità della vita è il premunirsi contro di esse. Noi sappiamo, mercè l'avviso del gatto selvatico, che la tigre può giungere da un momento all'altro. Ebbene fortifichiamo la nostra casa così che possa resistere agli assalti e immagazziniamo viveri per potercisi chiudere tranquillamente.

La proposta fu accolta con entusiastiche grida. Guidate dall'intelligente Koriqiu tutto fu allestito in un battibaleno. Fu cosa facile per le faine provvedersi di viveri fra i terrorizzati abitanti della jungla e grandi gusci di noci selvatiche servirono per il trasporto dell'acqua. Alla sera tutto era pronto e le faine scomparvero nel sicuro rifugio.

E fu la notte fonda, piena di brividi, di sibili, di urli, di tema atroce.

Quando improvviso alto, dominatore, inconfondibile risuonò il ruggito del re della jungla. E fu la caccia senza quartiere, fu lo sterminio. Poi la tigre prese dimora presso il fresco stagno attendendo tranquilla e maestosa gli animali che la sete spingeva verso l'acqua con bramosia irresistibile. Infine, un giorno, noncurante e altera se ne tornò sulle balze rocciose dell'altipiano.

Le faine allora uscirono placide dal loro rifugio, sul quale incisero a imperituro ricordo del saggio consiglio della previdente Koriqiu, (se fate un viaggetto nella jungla certo ancora le leggerete) le sapienti parole del venerabile Lama:

— *Premunisciti contro le avversità della vita se vuoi trionfare di esse.*

LINA MELLO NICOLINI.

La previdenza è la seconda provvidenza del genere umano.
In casa buono, in guerra ardito, in ambedue previdente.
È meglio esser previdenti, che penitenti.

Pensa al domani! È uno dei savi consigli che l'esperienza d'ogni giorno raccomanda alla gente provvida. Oggi sorride l'abbondanza, domani può venire la carestia, se non per noi, per tanti altri che dobbiamo aiutare.

P. LIOY.

CRONACA

MILANO.

CONCORSO. - In altra parte di questo numero del nostro periodico scriviamo diffusamente dei risultati del Concorso fra Ispettori scolastici, Direttori Didattici ed Insegnanti di Lombardia, su cui si è pronunciato il Comitato Lombardo nella sua riunione del 12 settembre p. p. presieduta da S. E. l'On.le Prof. Arrigo Solmi, sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale.

GARA. - In detta riunione il Comitato stesso, presa visione delle relazioni fatte e dei documenti inviati dagli Agenti Generali di Lombardia, ha constatato che l'esito della Gara, indetta fra produttori di città e agenti locali di Lombardia per la migliore produzione individuale di Popolari dal 1° luglio al 31 dicembre 1931, non fu tale da permettere l'assegnazione dei premi stabiliti. Perciò il Comitato si è riservato di indire presto altra gara, le cui condizioni verranno fissate in seguito, e pubblicate su *La buona semente*.

Però, a titolo di incoraggiamento, ha corrisposto, per il tramite delle rispettive agenzie generali, L. 500 a Colombo Federico Augusto, produttore a Milano; L. 150 a Mentasca Mario, agente a Palazzo sull'Oglio (Cremona); L. 150 alla produttrice Bazzi Giuseppina dell'Agenzia di Crema (Lodi) e L. 100 al Sig. Vergani Ernesto, agente a Besana Montesiro (Monza).

L'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO PER LO SVILUPPO DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI.

In conformità alle direttive del Regime, che pongono la previdenza fra le più alte manifestazioni del principio di collaborazione, il nostro Istituto e l'Opera Nazionale Dopolavoro sono addivenuti ad una intesa per dare pratica attuazione a tale principio, procedendo con concordia di vedute e di azione, a diffondere fra tutti i tesserati dell'Opera la previdenza assicurativa con particolare riguardo alle forme così dette « *popolari* ».

A tale scopo l'Opera si è impegnata a svolgere, per mezzo dei Dopolavoro pro-

vinciali, fra tutti i proprii iscritti, la migliore propaganda intesa a diffondere la comprensione dei benefici della previdenza assicurativa, nonché ad affiancare l'opera dei rappresentanti dell'Istituto per la raccolta delle proposte di assicurazione.

L'accordo verrà pubblicato sul bollettino ufficiale dell'Opera e sui giornali del Partito o aderenti al sodalizio; e con apposita lettera sarà comunicato ai Presidenti dei Dopolavoro Provinciali, con invito a darne notizia ai Presidenti dei Dopolavoro Comunali e ai Presidenti dei Dopolavoro Aziendali.

A favore degli assicurati iscritti ai Dopolavoro sono consentite speciali agevolazioni.

La propaganda e la raccolta delle proposte verrà concordata fra i Presidenti dei Dopolavoro e gli Agenti Generali.

Per ogni sodalizio si dovrà nominare dal Presidente del Dopolavoro un fiduciario, che affiancherà l'opera di penetrazione assicurativa svolta dagli organi di produzione dell'Istituto.

Il nostro Comitato è lieto di questo accordo, che esso auspicava da tempo; e si mette a completa disposizione dei Presidenti dei Dopolavoro Provinciali di Lombardia per quella migliore e più fattiva azione di propaganda che saranno per concordare coi nostri Agenti Generali.

LA REDAZIONE.

ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE.

Il 29 settembre, la Direzione dell'Istituto Sieroterapico Milanese, Ente morale, mise a disposizione del Comitato Lombardo di propaganda il teatro del suo Dopolavoro, affinché un suo conferenziere potesse illustrare ai suoi dipendenti le forme di *Assicurazione Popolare* del nostro Istituto.

Alla conferenza, tenuta dal nostro redattore G. V. Lanzoni, sono intervenuti, in buon numero, gli operai e gl'impiegati dell'Istituto Sieroterapico,

che non hanno mancato di esprimere il loro plauso e il loro vivissimo compiacimento per tali ottime forme di previdenza.

Ci compiaciamo dell'interessamento della Direzione dell'Ente per la nostra propaganda e, specialmente, dell'appoggio accordatoci dal Gr. Uff. Dott. Prof. Serafino Belfante, dall'Ing. De Valle e dall'Avv. Pagani, ai quali rinnoviamo, anche a nome del Presidente del Comitato S. E. l'On. Prof. Arrigo Solmi, i nostri ringraziamenti, augurandoci che le adesioni possano essere assai numerose.

BRESCIA.

PROPAGANDA. - La nostra Agenzia Generale ha già iniziato, in provincia, la propaganda, fra gl'Insegnanti, delle Assicurazioni Popolari.

Ai maestri di Verolanuova e Manerbio parlò, giorni fa, il prof. Marino Lanzoni, segretario generale del Comitato Lombardo, coll'intervento dell'Agente Generale di Brescia Cav. Guidetti e del sig. Viola Ispettore di produzione per le Popolari.

Presentato dal Direttore Didattico di Verolanuova, il prof. Lanzoni portò agl'Insegnanti bresciani il saluto di S. E. l'On. Prof. Arrigo Solmi, sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale e Presidente del Comitato Lombardo. Spiegò ai numerosi convenuti le forme diverse delle Assicurazioni Popolari che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni volle confortate da provvidenze d'ordine sociale importantissime, quali il pagamento del doppio del capitale assicurato in caso di morte per infortunio; l'esonero, per ventiquattro mesi, dal pagamento dei premi in caso di disoccupazione o di servizio militare e quello totale in caso di inabilità assoluta al lavoro; e tutte le altre peculiari facilitazioni che differenziano le Popolari dalle comuni assicurazioni sulla vita.

Dato, quindi — disse il Prof. Lanzoni — che le Assicurazioni Popolari compiono vera opera assistenziale per le famiglie dei lavoratori del braccio e del pensiero, garantendo, con poca spesa, un piccolo capitale in caso di morte prematura del capo, la Scuola non può rimanere estranea alla propaganda di esse. E il Maestro, insegnando al fanciullo tali forme nobilissime di previdenza assicurativa, innalza il suo compito di educatore alle vette più elevate dell'educazione morale e sociale, secondo il pensiero fascista.

La bella conferenza venne ascoltata con defe-

rente attenzione dai signori Insegnanti, che promisero la loro più intensa cooperazione allo scopo di diffondere fra il popolo le assicurazioni Popolari.

LODI.

Nel corrente anno 1932, l'organizzazione produttiva delle Assicurazioni Popolari della nuova Agenzia Generale di Lodi — ha dato nel 1° semestre i seguenti risultati:

Quote 2087 per complessive L. 2.528.957 di capitali assicurati.

Ottimo risultato — perchè conseguito con un lavoro quasi perfetto di organizzazione della zona. Hanno contribuito in parte le «Scolastiche», per le quali è stato validissimo l'aiuto dato dall'Egr. Sig. Prof. Cav. Fabbrini, Ispettore Scolastico, coadiuvato dal Prof. Pozzi, Direttore scolastico di Lodi, nonchè dagli Egregi Insegnanti della Città di Lodi, i quali hanno saputo fare apprezzare molto bene le belle forme di assicurazione popolare.

Il lavoro è stato sempre sistematico ovunque, ed al 31 agosto, sebbene le difficoltà della stagione lo abbiano in parte reso più faticoso, i risultati raggiunti sono stati i seguenti:

Quote 2639 per complessivo capitale di L. 3.185.113.

Al bravo Agente Generale di Lodi Cav. Ciboldi vadano le congratulazioni vivissime de «la buona semente» e del Comitato.

VENEZIA.

VIAGGIO ISTRUTTIVO DELL'ORGANIZZAZIONE VENEZIANA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Con meta l'impianto idroelettrico Piave S. Croce ed i piani del Cansiglio, tutta l'organizzazione Veneziana dell'I.N.A. e delle Assicurazioni d'Italia ha effettuato domenica 25 corr. l'annuale consueta gita offerta dal Dr. Antonore Marini Agente Generale.

Partiti da Mestre con numerosi automezzi, i convenuti visitarono dapprima, sotto la preziosa competentissima guida dell'Ing. Borghi Gino, gentilmente mandato dal Cellina, le possenti centrali del Fadelto e le interessanti opere di presa del Piave; indi si portarono sull'incantevole piano del Cansiglio dove, in un'atmosfera piena di cordialità ed allegria, si trattennero in lieto simposio.

Alle frutta il Dr. Marini lesse una lettera del Capo Servizio organizzazione Avv. Silvio Leoni beneaugurante per l'affiatamento dell'organizzazione veneziana, disse alcune parole di circostanza.

Alla sera avvenne il ritorno a Venezia.

Alla indimenticabile gita hanno partecipato i rappresentanti delle Sedì Centrali Cav. Dante Chiarini e Avv. Zerilli; gli Ispettori Cav. Uff. Edgardo Bassani, Padovan Luigi, Vitelli Eugenio, Dalò Cesare, Pimazzoni Luigi, Cav. Biagini, nonché tutti gli impiegati dell'Agenzia ed i Rappresentanti dei vari centri della provincia.

Vennero inviati telegrammi all'Ill.mo Presidente, al Direttore Generale dell'Istituto ed al Capo Servizio Organizzazione Avv. Silvio Leoni.

BARI.

LO SVILUPPO DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI NELLA REGIONE PUGLIESE.

Uniformandosi al programma tracciato dai Sigg. Dirigenti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nella Regione Pugliese si è voluto intensificare lo sviluppo della piccola previdenza; ed è confortante constatare che, attraverso un'assidua propaganda, si è ottenuta una brillante affermazione.

Infatti, raffrontando i risultati raggiunti nei primi 7 mesi di questo esercizio con quelli dell'eguale periodo nel 1931, si rileva un incremento assai notevole, giacché il realizzo del 1931 in L. 2.803.000 è stato portato, nel 1932, a L. 4.834.000.

Di tali risultati possono trarre conforto tutti coloro che, con appassionata fede e con perseveranza, contribuirono, mediante una fattiva propaganda, a far penetrare in tutte le classi sociali il verbo della previdenza; ed essi possono guardare pure, con ogni fiducia, nell'avvenire, poichè il successo determinatosi avrà migliori e più decisivi sviluppi mercè il perfezionamento e il potenziamento sempre maggiore della nostra organizzazione.

Efficacissima si è dimostrata la propaganda nelle scuole, la quale è stata svolta secondo i superiori intendimenti in base alle istruzioni precise impartite agli insegnanti dall'Ill.mo Comm. D'Onofrio R. Provveditore agli Studi.

CESSIONE DI PORTAFOGLI DI ASSICURAZIONE VITA ALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

L'«Italia Vita» di Genova (con capitale di L. 10.000.000 versato per metà, fondata nel 1925) e la «Alta Italia» di Milano (con capitale di 20.000.000 versato per 7/10, fondata nel 1924) hanno ceduto nel luglio scorso il loro portafoglio di assicurazioni vita all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il portafoglio della «Italia Vita» al 31 dicembre 1931 ammontava a 52.000.000 di lire; quello della «Alta Italia» a 140.000.000 di lire circa.

Il portafoglio dei rami elementari della «Alta Italia» è passato alla Società «Fiume».

Bilancio 1931 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

I risultati dell'esercizio 1931, pure attraverso una inevitabile flessione della nuova produzione e un accentuarsi delle decadenze, offrono la prova manifesta della potenza e della resistenza di esso.

La flessione della nuova produzione è limitata all'ammontare dei capitali assicurati, mentre il numero dei contratti è salito da 93.756 nel 1930 a 104.913 nel 1931; la flessione del capitale non ha superato complessivamente il 10%, passando da 1.703 milioni nel 1930 a 1.542 nel 1931. *Le Assicurazioni popolari* in particolare hanno dato 44.193 nuovi contratti per 137.902.683 lire (nel 1930, 29.995 contratti per L. 115.718.643).

Le cessioni legali pervenute dalle Compagnie private sono state in numero di 38.924 per Lire 358.406.845 (nel 1930, 45.676 per L. 425.423.033).

Il portafoglio in vigore alla fine dell'esercizio comprendeva 1.027.385 contratti per Lire 11 miliardi 354.600.486, contro 999.041 contratti per L. 11.325.688.765 alla fine del 1930. Il modesto aumento dei capitali in vigore è dovuto in parte ad eliminazioni perfettamente normali, dovute a riscossioni — consentite dall'Istituto con lieve anticipo rispetto alle scadenze normali — delle polizze abbinate al V e VI Prestito Nazionale. La mortalità, leggermente meno favorevole di quella osservata nell'esercizio precedente, ha avuto in complesso un andamento perfettamente normale. Sono state liquidate a favore degli assicurati nel 1931 L. 335.788.720 colla seguente ripartizione:

Sinistri	L. 68.781.209
Scadenze	» 101.251.072
Riscatti	» 108.606.194
Rendite	» 57.150.245

L'ammontare globale dei premi incassati (compreso il valore dei premi unici corrispondenti alle operazioni di riscatto di debiti vitalizi di Enti locali è stato di L. 636.826.030; e le entrate nette patrimoniali hanno ammontato a L. 179.603.761. Il rendimento medio delle attività è stato del 5,76%.

Il rapporto delle spese generali ai premi è stato del 4,48%; (4,54% nel 1930); questa aliquota è forse la più bassa che qualsiasi ente di assicurazione sulla vita abbia mai registrato.

Il totale delle attività dell'Istituto ammontava al 31 dicembre 1931 a L. 3.544.010.157, con un

aumento di oltre 341 milioni sulla corrispondente cifra per il 1930, e con la seguente ripartizione percentuale degli investimenti:

Beni stabili	9,47 %
Titoli	26,35 %
Annualità dovute dallo Stato o da Provincie	15,87 %
Debiti di Comuni per riscatto rendite vitalizie	14,33 %
Mutui ipotecari	4,46 %
Mutui a Enti pubblici con garanzie diverse	14,80 %
Mutui su polizze e cessioni quinto....	5,37 %
Partecipazione al capitale costitutivo di Enti pubblici	0,97 %
Capitale versato per azioni sottoscritte	2,26 %
Debitori diversi e conti d'ordine	6,12 %
	100,00

L'utile netto dell'esercizio è stato di Lire 50.737.751. Di questa somma — fatte le assegnazioni consuete, L. 15.568.891 sono state assegnate agli assicurati per la partecipazione agli utili dell'azienda la quale, con le limitazioni già note, sale così al 3,50 per mille dei capitali in vigore; ed una uguale somma è stata attribuita al fondo speciale di garanzia di proprietà dello Stato.

PER GLI ASSICURATORI

Suggerimenti e consigli per la limitazione degli storni

I possessori di polizze vita in pericolo di essere stornate possono dividersi in tre categorie, secondo l'opinione dell'attuario Willi Rüniger:

- 1) quelli che non possono più pagare il premio, o non possono più pagarlo nella misura attuale, ma che desiderano di continuare ad essere assicurati;
- 2) quelli che non possono più pagare e non vogliono più essere assicurati;
- 3) quelli che per una ragione qualunque vogliono sospendere i pagamenti, ma sono in condizione di pagare.

Il pericolo dello storno è comune a tutti e tre i gruppi, parziale o totale a seconda dei casi; ma essi debbono essere differentemente trattati nel lavoro di prevenzione dello storno, il quale potrà essere proficuamente compiuto soltanto da persone che:

- a) siano perfettamente al corrente dei principi fondamentali e della tecnica dell'assicurazione vita ed abbiano quindi la capacità di impiegare in tale

lavoro i metodi opportuni per i singoli casi;

b) sappiano combattere con validi argomenti l'ostilità dell'assicurato contro l'assicurazione e presentargli in modo efficace i danni materiali e morali dell'abbandono dell'assicurazione e il valore di essa in periodi di crisi. Non basta a questo scopo fare all'assicurato una proposta qualsiasi; occorre che il mezzo offerto per la prevenzione dello storno sia adattato alle condizioni economiche dell'assicurato.

Molto giustamente il Rüniger osserva che una efficace lotta contro lo storno può essere condotta soltanto in forma individuale: l'assicurato deve avere la sensazione di essere un membro molto pregiato della famiglia degli assicurati. Soprattutto in periodi di andamento ascendente degli storni, il vincolo dell'impresa cogli assicurati deve essere rafforzato con ogni mezzo.

I diversi mezzi della lotta contro gli storni, sono, come è noto, i seguenti:

- 1) il prolungamento dell'assicurazione, conformemente alle condizioni;
 - 2) la conversione in altra forma di assicurazione e il prolungamento della durata;
 - 3) la concessione di prestiti;
 - 4) la proroga, contro pagamento del premio di rischio;
 - 5) la riduzione del capitale assicurato e la esclusione di speciali assicurazioni addizionali;
 - 6) la cancellazione di prestiti;
 - 7) la sostituzione di tariffe con forme diverse di partecipazione agli utili;
 - 8) la concessione di polizze completamente libere.
- 9) I mezzi indicati ai numeri da 1 a 3 sono adatti agli assicurati minacciati da storno, del primo e soprattutto del secondo gruppo. Gli altri possono essere utilmente impiegati con una parte degli assicurati del primo gruppo e con quelli del terzo.

Il Rüniger annette grande importanza alla esatta determinazione del motivo della sospensione dell'assicurazione, motivo che può dipendere da condizioni politiche ed economiche generali, da ragioni personali o anche da ragioni riguardanti la Compagnia di assicurazione. Gli incaricati del lavoro per la prevenzione dello storno debbono portare le diverse questioni a conoscenza della Compagnia, sicché questa possa risolvere e rispondere ad esse e preparare ai suoi rappresentanti il fondamento per il loro lavoro; i quali però debbono sopperire colle proprie conoscenze, colla propria iniziativa in tutti i casi particolari che non possono essere contemplati negli schemi, prospetti, questionari ecc. della Compagnia.

Si rendono a questo scopo necessari particolari corsi di insegnamento per la lotta contro lo storno, ai quali dovrebbero anche essere dedicati mezzi finanziari importanti, che porterebbero col tempo ottimi frutti.

Die Versicherungswelt, 22-7-1932.



IGIENE DENTARIA

(Vedi N. 6 del 1931 e N. 4-5 del 1932)

Quando l'individuo segue costantemente questa linea igienica può essere quasi sicuro di aver ridotto al *minimum* l'insorgenza dei fatti patologici su descritti. Però è bene che per sua tranquillità si sottoponga ad una visita periodica da parte di uno specialista odontoiatra, onde aggredire sull'inizio qualsiasi insorgenza di processi cariosi o di altre infermità.

Lo specialista durante questa visita, esaminando l'effettivo stato dell'arcata dentaria, potrà asportare le concrezioni tartaree, il cui processo deleterio è stato già ampiamente descritto, e procederà quindi all'otturazione di eventuali carie che avrà messo in luce durante la sua ispezione.

L'otturazione della carie si impone senza meno in quanto che queste cavità servono non solo a ricettare i microbi che le hanno prodotte, ma possono estendere per processo di continuità l'affezione ad altri denti vicini sani. Quindi curare i denti malati significa non solo preservare i denti stessi, ma i denti sani e la mucosa boccale.

L'igiene dentaria deve essere in particolare modo osservata dalle persone provviste di apparecchi di protesi (dentiere).

È necessario in questo caso rimuovere gli apparecchi e lavarli ben bene con spazzolino ed acqua con sapone, dopo ogni pasto. La sera poi, prima di coricarsi, le dentiere debbono essere rimosse e dopo averle nuovamente lavate, immergerle in un bicchiere contenente una soluzione antisettica; si lascerà così libera la mucosa boccale da qualsiasi contatto, e si ottiene in tal maniera che le superfici della mucosa usufruiscano di un riposo che riesca a riportarle allo stato primitivo, facendo scomparire quei fenomeni infiammatori di facile insorgenza, quando un corpo estraneo (in questo caso la dentiera) sia aderente per molto tempo alla superficie boccale.

L'igiene dentaria deve essere dunque osservata sia nella fanciullezza che nell'età adulta. In tal maniera si verrà formando nella collettività la convinzione che, con l'adempimento di tali norme, si riesce a ridurre in gran parte le numerose affezioni dentarie.

Come ho detto è bene dunque sottoporre ad una visita periodica la propria bocca e farsi curare tutte le affezioni morbose dentarie. Ed a questo

concetto si è ispirato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il quale attuando tutto un vasto programma di assistenza sanitaria a favore dei propri assicurati, vi ha voluto includere anche l'assistenza odontoiatrica.

Infatti la Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed il Sindacato Nazionale Fascista dei Medici, considerando l'importanza dell'assistenza odontoiatrica sia dal punto di vista curativo che profilattico, e riconoscendo la necessità di facilitare, con opportune agevolazioni i benefici effetti, a preservazione individuale e collettiva, e quindi per ovviare alle dannose conseguenze di cure trascurate od omesse del tutto, hanno stipulato una convenzione con la quale, tutti gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, i quali abbiano bisogno di cure odontoiatriche, possano ottenere, presso i medici dentisti aderenti a questa convenzione, uno sconto del 30 % sulle normali tariffe, presentando solamente la quietanza di premio pagato ed un documento di riconoscimento.

Ma l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è venuto incontro, in questo specifico campo assistenziale, anche alle classi meno abbienti, vale a dire ha ottenuto che gli assicurati con polizze popolari, bisognosi di cure possano ottenere una riduzione del 20 % sulle normali tariffe dell'ambulatorio della Clinica Odontoiatrica della R. Università di Roma.

Come ben si può comprendere queste convenzioni stipulate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a favore dei propri assicurati, mentre da un lato vengono a completare tutto il programma assistenziale che è nel suo pieno e fecondo sviluppo, dall'altro sta a dimostrare che la coscienza della collettività è ormai matura a comprendere il vero, umano significato di tutte queste provvidenze le quali perseguono l'ideale che nel volgere di pochi anni siano ridotte al minimo il numero di persone che non ricevano pronto ed efficace soccorso medico, che non siano istruiti negli elementi dell'igiene e della buona salute e che non abbiano il diritto originario ad una mente sana in corpo sano.

MARIO COSTABILE BARNABEI

Ispettore Medico Istituto Nazionale Assicurazioni.



ASSICURAZIONI POPOLARI

SENZA VISITA MEDICA, A PREMI MENSILI

Capitali assicurabili con un premio mensile di Cinque Lire

Assicurazione "Vita intera a premi temporanei,,					Assicurazione "Mista,,				Assicurazione "Termine Fisso,,				Assicurazione "Mista Crescente,,					
Età	Durata anni 15	Durata anni 20	Durata anni 25	Durata anni 30	Durata anni 15	Durata anni 20	Durata anni 25	Durata anni 30	Durata anni 15	Durata anni 20	Durata anni 25	Durata anni 30	Età	Durata anni 15	Durata anni 20	Durata anni 25	Durata anni 30	
20	1899	2268	2559	2784	913	1279	1664	2058	952	1368	1846	2391	0	1001	1449	1961	2542	
21	1866	2230	2516	2740	911	1275	1657	2048	950	1366	1843	2386	1-5	1029	1496	2034	2643	
22	1838	2194	2474	2697	910	1273	1653	2037	950	1365	1838	2380	6-10	1029	1494	2027	2632	
23	1807	2162	2434	2649	908	1270	1646	2027	950	1363	1836	2376	11-15	1027	1489	2020	2620	
24	1778	2124	2395	2603	908	1267	1642	2017	949	1362	1833	2369	16-20	1026	1487	2017	2609	
25	1749	2087	2353	2559	906	1263	1633	2003	948	1360	1830	2363	21-25	1026	1487	2010	2597	
26	1717	2051	2308	2510	905	1261	1626	1990	947	1358	1824	2356	26-30	1025	1481	2000	2570	
27	1685	2010	2264	2459	903	1257	1617	1974	947	1356	1820	2349	31-35	1022	1476	1983	2532	
28	1653	1974	2218	2410	901	1251	1609	1958	945	1353	1816	2340	36-40	1020	1467	1958	2469	
29	1619	1932	2174	2358	898	1246	1598	1939	944	1350	1811	2332	41-45	1014	1451	1914		
													46-50	1007	1425			
													51-55	993				
30	1587	1893	2124	2303	896	1241	1587	1920	942	1347	1804	2321	Assicurazione "Fanciulli,,					
31	1552	1855	2076	2251	893	1235	1575	1899	941	1344	1798	2311	Età all'ingresso	Durata complessiva	Termine del contratto	L'assicurato ove sia in vita al compimento del 21° anno di età potrà scegliere una fra le opzioni sottolindate.		
32	1519	1807	2030	2198	890	1226	1560	1875	940	1340	1792	2299				Opzione I Opzione II		
33	1443	1765	1980	2143	886	1218	1546	1849	937	1336	1784	2287			Somma rimborsabile al 21° anno di età (tre quarti del cumulo dei premi versati)	Capitale assicurato	Continuare il pagamento del premio senza nulla ritirare, rimanendo assicurato per la somma sottoscritta.	
34	1449	1724	1932	2087	883	1210	1531	1824	934	1331	1775	2272					Cessare il pagamento del premio senza nulla ritirare, rimanendo assicurato per il capitale sottoscritto.	
35	1413	1681	1881	2030	878	1201	1513	1794	932	1326	1766	2258						
36	1379	1639	1832	1974	874	1192	1496	1765	929	1321	1757	2241						
37	1345	1596	1783	1917	869	1182	1476	1732	926	1315	1747	2225						
38	1311	1554	1734	1863	865	1172	1458	1697	923	1309	1735	2206						
39	1278	1515	1685	1807	859	1159	1435	1664	921	1302	1724	2188						
40	1246	1474	1639	1752	854	1148	1415	1628	917	1296	1712	2166	0	36	945	1790	3358	2448
41	1215	1435	1592		848	1136	1390		914	1289	1700		1	35	900	1754	3247	2329
42	1183	1395	1546		843	1124	1367		910	1281	1684		2	34	855	1688	3106	2185
43	1153	1357	1498		836	1109	1341		907	1273	1670		3	33	810	1615	2959	2037
44	1121	1319	1453		830	1095	1314		902	1264	1654		4	32	765	1543	2812	1890
45	1092	1279	1405		822	1079	1285		898	1255	1637		5	31	720	1473	2667	1746
46	1062	1241			815	1062			893	1244			6	30	675	1408	2528	1607
47	1032	1202			806	1043			888	1233			7	29	630	1346	2391	1471
48	1002	1164			798	1024			882	1220			8	28	585	1289	2260	1340
49	972	1126			788	1003			875	1207			9	27	540	1236	2132	1213
50	943	1088			777	981			868	1193			10	26	495	1187	2008	1090
51	914				766	—			861				11	25	450	1143	1890	972
52	886				754	—			852				12	24	405	1103	1775	858
53	858				741	—			844				13	23	360	1067	1664	748
54	829				728	—			834				14	22	315	1035	1558	642
55	799				711	—			823				15	21	270	1007	1455	539



Principali forme di Assicurazioni Popolari

VITA INTERA. — Mediante il pagamento per un dato numero di anni di una quota mensile di 5-10-15-20 e più lire, un assicurato garantisce ai suoi Eredi un capitale riscuotibile alla sua morte in qualunque epoca essa avvenga.

MISTA. — **Adatta per i capi famiglia.** — Garantisce un capitale riscuotibile immediatamente dagli eredi, se l'assicurato muore prima della scadenza della polizza, o riscuotibile dallo stesso assicurato, se sarà in vita alla scadenza.

MISTA CRESCENTE. — **Particolarmente adatta per gli scapoli.** — Garantisce all'assicurato l'intero capitale riscuotibile alla scadenza del contratto; od, agli eredi, un capitale proporzionato ai premi versati, riscuotibile immediatamente alla morte dell'assicurato se questa avviene prima della scadenza della polizza.

DOPPIA MISTA. — **Pure adatta per gli scapoli.** Garantisce il pagamento immediato di un determinato capitale agli eredi se l'assicurato muore prima della scadenza; mentre garantisce all'assicurato stesso, se in vita alla scadenza, un capitale doppio di quello per il caso di morte.

ASSICURAZIONE « FANCIULLI ». — Riunisce i vantaggi della mista crescente e della mista, cioè consente l'assicurazione sulla testa dei bambini, che educa al risparmio metodico e continuativo e procura loro la disponibilità di un capitale al compimento del 21° anno di età. Inoltre garantisce un capitale più rilevante, alla scadenza, sia continuando che cessando i pagamenti rateali della quota mensile di premio.

TERMINE FISSO O DOTALE. — Garantisce ai beneficiari (bambino o bambina) un capitale a un'epoca fissata sia o no in vita il padre assicurato. Nell'eventualità della morte prematura di costui cessa ogni obbligo di pagamento dei premi, e il beneficiario riceverà, alla scadenza del contratto, il capitale assicurato.

Principali vantaggi delle Assicurazioni Popolari

1° - L'assicurazione abitua al risparmio, perchè obbliga ad effettuare regolari periodici versamenti.

2° - In caso di morte prematura dell'assicurato, anche se la morte avvenisse dopo sei mesi soltanto dall'iniziato risparmio, a mezzo della Assicurazione, gli eredi riscuotono subito l'intera somma che l'assicurato avrebbe accumulato in dieci, venti o trenta anni se fosse rimasto in vita.

3° - *L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni* è un Ente di Stato, e come tale deve essere considerato con la maggiore fiducia, in quanto le sue polizze, oltre che dalle riserve dell'Istituto stesso, sono garantite dal *Tesoro dello Stato*.

4° - *L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, essendo un Ente di Stato, non si prefigge scopi di lucro; quindi può offrire le proprie polizze alle condizioni più vantaggiose ed in base alle tariffe più convenienti.

5° - Se l'assicurato muore per infortunio, l'Istituto paga immediatamente agli eredi *una somma doppia* di quella garantita dalla polizza.

6° - Nel caso in cui l'assicurato venga colpito da invalidità totale, l'Istituto rinuncia ad incassare i premi pur lasciando alla polizza pieno e completo vigore.

7° - Nel caso in cui l'assicurato sia chiamato a prestare servizio militare, oppure resti disoccupato, l'Istituto consente che, per un biennio, venga sospeso il pagamento dei premi, pur lasciando la polizza in pieno vigore a tutti gli effetti.

8° - Le polizze popolari vengono stipulate senza l'obbligo della visita medica.

9° - Anche gli assicurati con polizze popolari sono ammessi alla partecipazione degli utili dell'Azienda.

